

CHIESA

LE CELEBRAZIONI Venerdì 27 marzo la Statio quaresimale cittadina

Verso la Pasqua, l'incontro con Cristo che rinnova la vita

di Federico Gaudenzi

■ C'è un momento dell'anno in cui anche chi non crede fino in fondo — o crede male, a intermittenza — si trova davanti a una domanda difficile da aggirare: che cosa facciamo del dolore, e che cosa ce ne facciamo della speranza?

La Pasqua, prima ancora che una festa, è questo: un attraversamento. Non una risposta facile, ma un racconto ostinato che tiene insieme il buio e la luce, la fine e un possibile inizio. La morte, soprattutto, ma senza l'ultima parola, che nella fede cattolica supera il grido di dolore della croce, supera il silenzio del sepolcro, per echeggiare nella gioia piena della resurrezione.

Dentro questo tempo sospeso, fatto di riti antichi e gesti che si ripetono uguali da secoli in tutte le chiese del mondo, la diocesi di Lodi propone il calendario delle celebrazioni presiedute dal vescovo Maurizio per accompagnare i fedeli verso la Pasqua.

Si comincia **venerdì 27 marzo** con la tradizionale Stazione quaresimale cittadina con il Santissimo Crocifisso della



Maddalena dalle 20.30, con partenza dalla Cattedrale.

Domenica 29 marzo, Domenica delle Palme e della Passione del Signore, la celebrazione inizierà alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, da cui partirà la processione verso la Cattedra-

le per la celebrazione della Messa.

Il cuore della *Settimana Santa* si apre **giovedì 2 aprile** con due appuntamenti in Cattedrale: alle 10 la *Messa crismale*, momento centrale per il clero diocesano, e alle 18 la *Messa nella Cena del Signore*.

Venerdì 3 aprile, giornata della *Passione*, alle 8.30 si terranno l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine, mentre alle 18 sarà celebrata la *Passione del Signore*.

Sabato 4 aprile, ancora alle 8.30, Ufficio delle letture e Lodi. In serata, alle 21.30, la solenne *Veglia pasquale*: la celebrazione più importante dell'anno liturgico, con il conferimento dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana per gli adulti. Un momento, la Veglia pasquale, di incredibile suggestione, con il duomo che si riaccende della luce mai sopita della certa speranza pasquale dopo il silenzio del Venerdì Santo.

Le celebrazioni culmineranno **domenica 5 aprile, Pasqua di Risurrezione**, con la Messa solenne delle 11 nella Cattedrale lodigiana. Al termine della funzione, sarà impartita la benedizione apostolica. ■

di Iginio Passerini

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 11,1-45)

Un segno di speranza oltre la morte

Gesù riceve la notizia che Lazzaro, il suo amico è malato. Confidando in un disegno superiore che si risolverà a gloria di Dio, Gesù non si scompone. Quando è raggiunto dall'appello dei familiari, Gesù non si muove. Si tratta di amici che soffrono e confidano nella sua presenza e insistono con una invocazione accorata: "Signore, il tuo amico è malato". Alle insistenze Gesù replica che questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio. Andrà infatti a svegliarlo recandogli la guarigione. Il Signore, dunque, apprezza il grido nella prova, perché esso esprime non solo la sincerità, ma anche la verità dell'animo umano. Di fronte al pericolo non è né pretesa, né sintomo di paura chiedere l'intervento del Signore, ma è gridargli il proprio dolore. È la confidenza filiale che spinge a chiedere la liberazione dal male e dalla morte e a sperare nell'intervento favorevole del Signore. Ma quando il Signore interviene, responsabilizza le persone al rinnovamento della vita non solo fisica, ma integrale, disposti anche a rischiare la vita: Lazzaro a motivo del suo amico che l'ha riportato in vita corre un grosso rischio (Gv 12,10-11). E tuttavia



Lazzaro, come tutti quelli che Gesù ha guarito o risuscitato, conoscerà a suo tempo anche lui la morte. La resurrezione di Lazzaro è segno di un mistero più grande del semplice ritorno alla vita terrena. Il mistero della partecipazione alla vita piena, nella prospettiva della vita che verrà, la vita eterna. La morte è la comune eredità di tutte le creature. Essa è un passaggio della parabola della vicenda umana, candidata alla pienezza della vita. Le sorelle di Lazzaro avevano comunicato a Gesù il desiderato della sua presenza. Un grido inascoltato, caduto nel vuoto? Ricordiamo l'assicurazione di Gesù: "se voi che siete cattivi sa-

pete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono". Alla richiesta di aiuto il Padre risponde donando cose buone o almeno il suo Spirito. A Gesù stesso il Padre ha mandato un angelo consolatore, cioè la forza dello Spirito per sostenerlo nella prova nell'imminenza della passione e della morte. È lo Spirito che dà la forza sufficiente di affrontare anche le tragedie; è lo Spirito che anima la dedizione e il coraggio anche nelle ore difficili; è lo Spirito che fa intuire la presenza di Dio accanto a chi soffre; è lo Spirito che conforta i familiari nell'ora della prova e del distacco. Sì, il Signore risponde al grido di aiuto anche nel caso le attese umane non sembrino soddisfatte. Cristo di fatto ha assicurato comunque la sua presenza, se pur diversa rispetto alle attese. "Se tu fossi stato qui...". Ma Lui non era lì, per esserci appena dopo in quella tardiva presenza, assicurata perché si manifestasse la gloria del Signore. E perché la rianimazione dell'amico Lazzaro fosse il segno che annunciava il destino della vera e piena risurrezione riservato ad ogni uomo.

L'agenda del Vescovo

Sabato 21 marzo

A **Lodi**, nella Cappella Palatina della Casa Vescovile, in mattinata, accoglie i Laici partecipanti al corso di formazione teologica con i Rappresentanti Parrocchiali Giovani e Adulti per il Ritiro Quaresimale, predicato dal parroco di san Giuliano Milanese.

Domenica 22 marzo, V di Quaresima

A **Cavenago**, al Santuario della Madonna della Costa, alle ore 10.30, celebra la Santa Messa nell'imminente festa dell'Annunciazione del Signore, preceduta dal saluto della Municipalità.

A **Lodi**, nell'auditorium Bpl, alle ore 15.00, incontra i cresimandi dei vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Paullo - Spino.

A **Lodi**, al collegio vescovile, alle ore 16.30, saluta i membri dei Consigli degli Affari Economici e del Sovvenire delle parrocchie lodigiane.

A **Lodi**, in cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con la presentazione delle offerte raccolte nelle parrocchie quale carità quaresimale della Diocesi.

Lunedì 23 marzo

Il quarto diacono ordinando presbitero, è accolto nella Casa Vescovile per la settimana di condivisione.

A **Lodi**, in mattinata, riceve alcuni sacerdoti.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 17.00, presiede online il Consiglio Direttivo della Congregazione Armeno Mechitarista.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio Affari Economici Diocesano.

Martedì 24 marzo, commemorazione dei Missionari Martiri

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 10.30, celebra la messa per il precetto pasquale d'Interforze.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede on line la Commissione Regionale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso.

Mercoledì 25 marzo, Annunciazione del Signore

A **Lodi**, nella Casa Circondariale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa in preparazione alla Pasqua.

A **Camairago**, nel Santuario della Madonna di Fontana, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa della solennità.

Giovedì 26 marzo

A **Lodi**, in Tribunale, a fine mattina, porge gli auguri pasquali al Presidente, alla Procuratrice e all'Ordine degli Avvocati, con tutti i collaboratori.

Dopo la visita ad un sacerdote lodigiano in Rsa a Milano, conclude gli incontri coi sacerdoti anziani per gli auguri pasquali.

Venerdì 27 marzo

A **Lodi Vecchio**, alle ore 11.00, partecipa all'inaugurazione della nuova Caserma dei Carabinieri.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, presiede il Consiglio di Curia Ordinaria.

A **Lodi**, alle ore 20.45, presiede la "Statio" Quaresimale Cittadina dalla Cattedrale alla chiesa della Maddalena, con venerazione del Santissimo Crocifisso.

Sabato 28 marzo

A **Fiorano** (Modena), nel Santuario Mariano, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa pre-pasquale per l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme della Sezione Emiliana.

A **Milano**, nella Chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 18.30, celebra la Santa Messa pre-pasquale per l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme della Sezione Lombarda.

Domenica 29 marzo, delle Palme e della Passione del Signore

A **Lodi**, al Santuario di Santa Maria delle Grazie, alle ore 10.30, benedice i rami di ulivo e presiede la processione fino alla Cattedrale dove celebra la Santa Messa di inizio della Settimana Santa.

A **Sant'Angelo Lodigiano**, alle ore 20.45, partecipa alla rappresentazione della Passione del Signore.

LA RIUNIONE Lunedì scorso in Episcopio il Consiglio pastorale diocesano con il vescovo

Educazione alla pace e solidarietà della diocesi al mondo del lavoro

di **Graziamaria Giandini ***

Una serata intensa, segnata da preoccupazione ma anche da responsabilità, prospettive concrete e speranza. È questo il clima che ha accompagnato la riunione del Consiglio Pastorale diocesano, svoltasi lunedì 16 marzo 2026 nella Sala delle Icone presso la Casa vescovile, sotto la guida del vescovo **monsignor Maurizio Malvestiti**. Nel suo intervento introduttivo, ha espresso gratitudine ai consiglieri per la partecipazione. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche a Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale, e ad Antonio Colombi, alla guida della Caritas diocesana, per aver accolto l'invito ad intervenire. È stato inoltre dato il benvenuto a don Antonello Martinenghi, che subentra come consigliere a don Nunzio Rosi per il vicariato di Codogno. Dopo la preghiera iniziale e l'approvazione del verbale precedente, i lavori si sono sviluppati attorno a due grandi assi: la situazione della carità nella diocesi e le urgenze del territorio, con un focus particolare sulla crisi occupazionale e sul tema della pace.

"La carità apre le porte a tutti"

Il vescovo ha dato inizio alla riunione, ricordando il percorso avviato nelle sei Assemblee vicariali dedicate al tema della carità. Un cammino che proseguirà con la stesura di un documento condiviso, in vista dell'Assemblea diocesana del 13 giugno. L'obiettivo è chiaro: rendere la Caritas diocesana sempre più vicina alle Caritas parrocchiali, valorizzando le esperienze locali e rafforzando la dimensione educativa e spirituale della carità. «Non andiamo ai poveri a mani vuote - ha sottolineato il vescovo - ma con l'olio della consolazione e il vino della speranza». Un'immagine evangelica che sintetizza il senso dell'impegno ecclesiale: una carità che non vuole essere solo assistenza, ma testimonianza, apertura e reciprocità. «La carità - ha aggiunto - apre le porte a tutti».

L'emergenza lavoro nel Lodigiano

Ampio spazio è stato dedicato alla grave crisi occupazionale del territorio. **Riccardo Rota**, ha illustrato una situazione definita molto preoccupante: «Il Lodigiano sta vivendo una perdita molto significativa della propria capacità occupazionale», ha spiegato il relatore, evidenziando una trasformazione strutturale: dal tessuto produttivo

a un'economia sempre più centrata su logistica e terziario. Un cambiamento che ha portato con sé nuove fragilità: lavoro precario, cooperative che promettono stabilità ma offrono condizioni deboli, pochi dirigenti ben retribuiti e molti operai sottopagati.

Tra i casi citati:

- I 49 esuberanti nello stabilimento Unilever di Casalpusterlengo;
- I 41 posti a rischio all'Airpack di Ossago;
- I 70 dipendenti in cassa integrazione alla Pizza Sprint di Castiglione d'Adda, senza certezze sul futuro.

«Non abbiamo soluzioni immediate - ha affermato Rota - ma non possiamo ignorare le difficoltà delle famiglie coinvolte». Tra le proposte emerse: percorsi di formazione per favorire il reinserimento lavorativo, maggiore sensibilizzazione politica e il rafforzamento della rete di solidarietà. Oltre ai dati economici, è emersa con forza la dimensione umana della crisi: «La cosa peggiore è sentirsi soli», ha osservato il moderatore **Marco Lodigiani**, sottolineando l'importanza della vicinanza e del sostegno comunitario. Particolarmente preoccupante anche la condizione dei giovani. Secondo quanto emerso da studi recenti sul territorio, il Lodigiano presenta elementi positivi - capacità di accoglienza e buon reddito medio -, ma anche criticità significative, tra cui un alto numero di giovani che non lavorano.

Una situazione che si trascina da anni e che rischia di aggravarsi.

Le proposte: formazione, solidarietà e responsabilità politica

Nel dibattito sono emerse varie diverse piste di lavoro, come quella di approfondire le singole situazioni aziendali per valutare percorsi di formazione mirati, capaci di offrire reali opportunità di reinserimento. **Giuseppe Migliorini** ha richiamato l'esperienza del "Libro bianco" sul futuro del Lodigiano, frutto di un ampio lavoro condiviso tra il 2008 e il 2012, proponendo di recuperare alcune intuizioni ancora attuali. Rota ha evidenziato anche dei dati positivi: la solidarietà tra i lavoratori colpiti dalla crisi, spesso provenienti da contesti culturali diversi, ma uniti nella difficoltà e l'apertura di un canale stretto con la rappresentanza sindacale. Il vescovo Maurizio ha invitato ad una presa di responsabilità concreta: «Dobbiamo esprimere vicinanza e disponibilità. Non possiamo rimanere indifferenti». Tra le decisioni operative, la creazione

di un piccolo gruppo incaricato di elaborare proposte concrete di aiuto entro Pasqua, oltre alla possibilità di un'interlocuzione pubblica con le istituzioni locali.

Pace e lavoro: due sfide intrecciate

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alla presentazione della Nota Pastorale della Commissione episcopale per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato della Conferenza episcopale italiana, illustrata da **don Attilio Mazzoni**, dal titolo *"Educare ad una pace disarmata e disarmante"*: un documento che arriva a 27 anni dal precedente, *Educare alla pace*, e che si inserisce in un contesto internazionale profondamente mutato.

La pace, ha spiegato, è "disarmata" perché rifiuta la violenza, e "disarmante" perché nasce da una fiducia radicale, quasi un atto di fede. Si tratta di una posizione "profetica", che invita a percorrere la via della giustizia e a credere nella forza della testimonianza. Una pace che, proprio perché autentica, è capace di "disarmare" a sua volta, rompendo le logiche della violenza.

Un'urgenza per la Chiesa di oggi

Il documento nasce anche dalla consapevolezza di un'urgenza: la necessità per la Chiesa italiana di tornare a riflettere in modo organico sul tema della pace. In uno dei passaggi centrali si afferma che la promozione di una cultura della pace appartiene all'identità stessa della Chiesa e richiede strumenti concreti, come osservatori e iniziative di sensibilizzazione. In questa direzione si colloca anche l'impegno a sostenere azioni concrete contro il commercio delle armi promuovendo il disinvestimento finanziario delle "banche armate". Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, invita a ritrovare la via della diplomazia e del dialogo ricordando che «la guerra è sempre una sconfitta per tutti». Varie realtà del mondo cattolico si impegnano per difendere la legge 185/1990 che vieta l'esportazione di armi verso Paesi in guerra o responsabili di violazioni dei diritti umani. Questo impegno mira a costruire un'economia di pace che contrasta la cultura delle armi e la speculazione finanziaria che ne deriva.

Essa si articola in tre sezioni.

* *La prima parte, "L'oggi e la storia"* propone un'analisi del contesto attuale, segnato dall'aumento delle spese militari e da conflitti di forte impatto simbolico. Viene evidenziato come il processo di globaliz-

zazione, pur nato con l'intento di integrare i popoli, abbia spesso ignorato il peso delle disuguaglianze, contribuendo a nuove tensioni. «Tra i fenomeni che accompagnano la situazione - sottolinea il relatore - è importante superare il "linguaggio da bar" e l'impulso emotivo. Le comunità cristiane vanno accompagnate a fare questo. Nella lettura della situazione un esempio positivo è l'Unione Europea che, seppur dentro a delle contraddizioni, mantiene degli importanti valori condivisi». Si menziona a riguardo il Codice di Camaldoli per l'Europa che mira ad unire il nostro continente sul valore della centralità della persona, la solidarietà, la democrazia, stimolando la partecipazione civile. Si devono cercare delle buone vie. La Nota prende ispirazione dall'esperienza di Francesco d'Assisi e del Mahatma Gandhi, testimoni di un impegno concreto e non violento.

* *La seconda parte, "Memoria di annunci di pace"* approfondisce il fondamento biblico e teologico della pace, affrontando il tema complesso del rapporto tra fede e violenza. Viene ripercorso il magistero della Chiesa, da Giovanni XXIII con la *Pacem in Terris*, passando dal Concilio Vaticano II e la *Populorum progressio* di Papa Paolo VI, fino a documenti più recenti, come *Fratelli tutti* di Papa Francesco. Il punto di arrivo è chiaro: la guerra, soprattutto nelle sue forme moderne, non può essere considerata uno strumento legittimo di giustizia, a causa della sua capacità distruttiva e del coinvolgimento di civili innocenti. «Mai più la guerra» diventa così non solo un auspicio, ma una scelta necessaria.

* *La terza parte, "Beati i costruttori di pace"*, guarda alle esperienze e ai percorsi concreti, valorizzando figure e iniziative che hanno segnato la testimonianza della pace nella Chiesa e nella società. Si parla dell'urgenza di diventare artigiani di pace che la costruiscono avendo le energie per operare per essa con un cuore pacifico. Molti i testimoni della pace ricordati, tra i quali Gandhi, don Primo Mazzolari, Aldo Capitini, padre Ernesto Balducci, monsignor Luigi Bettazzi, monsignor Tonino Bello, Maria Vingiani e Alexander Langer (1946-1995).

Educare alla pace: una sfida quotidiana

Anche educare alla pace è fondamentale, come hanno insegnato e continuano a farlo Giorgio La Pira, che ha ispirato l'Opera per la gioventù, il Centro Internazionale Studenti e la Fondazione, Bruno Hus-

sar fondatore dell'esperienza di Nevè Shalom - Wahat al Salaam, un villaggio dove convivono fraternamente arabi palestinesi ed ebrei israeliani. Si parla anche di realtà preziose come Rondine Cittadella della Pace e il Sermig di Torino, realtà in cui «si esprime uno stile di vita che abilita le persone a costruire e preservare una pace duratura e stabile».

Nel documento si ricordano anche molte iniziative preziose come la Giornata mondiale per la pace di fine anno promossa da tante realtà come Pax Christi, la Caritas, l'Azione cattolica, l'Agesci, il Movimento dei Focolari, le Acli e Libera; la Marcia della Pace ad Assisi; il mese della pace (gennaio) promosso dall'Azione cattolica; le Arene di Pace; il mese missionario; tutte esperienze che vanno conosciute e condivise. È il primo documento che affronta in modo approfondito l'atteggiamento della non violenza con la carica educativa necessaria. Si approfondisce anche il dialogo ecumenico ed interreligioso, l'obiezione di coscienza ed il servizio civile.

Una proposta educativa per le comunità

La Nota si caratterizza per un linguaggio accessibile e per la volontà di offrire strumenti concreti alle comunità cristiane, affinché possano diventare protagoniste nella costruzione di una cultura della pace. «Un documento bello e chiaro - è stato sottolineato - pensato per essere messo nelle mani delle comunità», non solo per chiarire le posizioni della Chiesa, ma anche per stimolare prese di posizione più esplicite e coraggiose.

L'obiettivo finale è ambizioso: fare della pace una priorità nell'annuncio del Vangelo, traducendola in scelte quotidiane, percorsi educativi e testimonianze credibili.

Nel confronto **Raffaella Rozzi** porta a conoscenza di un'esperienza sul territorio che coinvolge dei giovani presso il liceo Novello di Codogno e Rondine Cittadella della Pace: un percorso educativo con un metodo specifico che mira al superamento dei conflitti. Un importante segno di speranza.

Il vescovo Maurizio, concludendo l'incontro, ha sottolineato l'urgenza di una «conversione alla pace», anche per contrastare fenomeni di disagio giovanile e violenza: «Non basta parlare di pace, serve un lavoro serio e continuo». Ha poi evidenziato come il tema della pace debba diventare ordinario nella vita delle comunità, soprattutto in ambito educativo.

Ha richiamato l'esperienza dei Parents Circle Families, una realtà commovente di famiglie palestinesi ed israeliane che hanno perso dei cari a causa della guerra e che insegnano il perdono e la fraternità. «Mai più la guerra!». ■

*** Segretaria del Consiglio Pastorale diocesano**

L'INCONTRO All'oratorio di Livraga l'Assemblea del vicariato di Casalpusterlengo con monsignor Malvestiti

Al confronto, partito dalla Lettera pastorale del vescovo, hanno preso parte oltre cento persone in rappresentanza di tutte e 23 le parrocchie, presenti anche numerosi sacerdoti e religiosi

di **don Roberto Arcari ***

Si è tenuto domenica 15 marzo 2026 presso l'oratorio di Livraga l'incontro vicariale dei membri dei Consigli Pastorali parrocchiali, dei Consigli per gli Affari economici, con i Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti (Rpg e Rp) e dei volontari Caritas del vicariato di Casalpusterlengo.

All'incontro hanno partecipato oltre cento persone in rappresentanza di tutte e 23 le parrocchie che compongono il vicariato. Erano presenti anche numerosi sacerdoti e i religiosi. Ha presieduto l'incontro il nostro Vescovo coadiuvato dai responsabili della Caritas Lodigiana. In continuità con i precedenti Anni pastorali dove la diocesi è stata chiamata a riflettere sulle virtù Teologali della Fede e della Speranza, quest'anno la Lettera pastorale del vescovo Maurizio, già dal titolo: *„nella Carità”* indica che è la terza virtù quella su cui ci si soffermerà quale terza tappa di un triennio post sinodale. Ed infatti l'intervento iniziale del presule ha mosso i passi proprio dal documento consegnato alla Chiesa lodigiana il 28 dicembre alla chiusura del Giubileo, e che vede la Carità anche come antidoto alla sfiducia, e poi ha ampliato lo sguardo attraverso alcune Costituzioni sinodali che riflettono sulla Carità, analizzando anche alcune specifiche criticità odierne che non possono essere disattese. Il Vescovo ha sottolineato come la carità non sia giustapposta o un semplice settore insieme ad altri, della pastorale ordinaria delle parrocchie, ma il cuore pulsante, che attinge a quella sorgente d'Amore che è Dio.

Don Giavazzi (assistente spirituale Caritas diocesana), insieme ai collaboratori ha accennato al lavoro di Caritas diocesana, al suo compito precipuo di promozione e animazione delineando il quadro della *“carità in atto”* che si sviluppa in tutto il territorio vicariale, sottolineando il *“bene”* e il *“bello”* che viene realizzato nelle comunità, e anche la necessità di mappare quanto pur realizzato e in atto, non è conosciuto, in modo da poter mettere in rete e coordinare l'azione caritativa, perché possa essere sempre più incisiva e rispondente ai bisogni. Il quadro emerso è positivo, perché vede in tutto il vica-



L'oratorio di Livraga ha ospitato domenica scorsa l'Assemblea del vicariato di Casale presieduta dal vescovo, l'ultima in ordine di tempo dopo quelle promosse negli altri cinque vicariati Ronsivalle



La carità è cuore pulsante che attinge all'amore di Dio



ariato la presenza e l'azione delle Caritas, sotto molteplici aspetti e interventi, ma serve certamente una ancor maggiore connessione, e condivisione dell'operato.

Si è aperto poi il dibattito tra i convenuti, diviso in otto tavoli sulle tre schede fornite per la discussione: la Carità come *parteci-*

pazione, la Carità come *formazione*; la Carità come *condivisione*. Ad uno dei tavoli ha voluto partecipare anche monsignor Vescovo per ascoltare e condividere la riflessione.

La concretezza degli argomenti, ha favorito lo scambio di idee fra i delegati che hanno mostrato interesse e partecipazione a questo momento di condivisione. Alcuni intervenuti hanno potuto constatare come «il ruolo dell'ascolto, l'accompagnamento ed il farsi prossimo sono tra i passaggi più salienti che si sono potuti rilevare per cercare di crescere sempre più come *“Chiesa nella Carità”*». Ognuno ha portato la propria esperienza e riflessio-

ne, ascoltando a propria volta quanto gli altri avevano da dire.

Tra i vari spunti certamente uno da non sottovalutare, per la scarsa memoria dell'uomo di oggi, è la necessità di continuare l'azione di sensibilizzazione del lavoro Caritas nei confronti delle Comunità ecclesiali ancora in parte refrattarie a questo tipo di

intervento *“sociale”*; di fatti si è osservato come i membri delle nostre parrocchie, a volte siano digiuni dei reali bisogni di chi non ce la fa, altre volte faticino a comprendere il vissuto delle persone, e altre ancora rischiano che il giudizio sui singoli, magari conosciuti, chiuda il cuore e blocchi l'aiuto. Dunque l'impegno ad una *“educazione alla carità”* che permetta tra le altre cose, di riconoscere e a volte di ridare dignità a coloro i quali affrontano momenti di fragilità, di bisogno o di dipendenza e di sentirsi corresponsabili *“delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi”* (Gaudium et Spes).

A questo si aggiunge il compito e l'azione anche dei Gruppi missionari, che apre lo sguardo dal particolare verso chi viene accolto o giunge tra noi dai altri territori.

È stato certo un momento arricchente, vissuto in un clima sereno e di fraternità che lungi dal dover elaborare strategie immediate, o soluzioni a breve termine, ha permesso di ritrovarsi insieme, in comunione, stimolati dalla fede e dall'impegno fattivo nella propria comunità, e dove ci si è potuti confrontare.

La riflessione si è conclusa con la preghiera guidata dal Vescovo, e le voci di tanti si sono fuse in un'unica voce, in un unico canto che ha impetrato il dono della pace da edificare nel contesto di ciascuno affinché diventi globale. La carità in famiglia, parrocchia e società deve farsi attenta alle emergenze: tra queste l'affanno crescente nei contesti di lavoro sul territorio lodigiano.

*** Segretario del vicariato di Casalpusterlengo**



Un impegno rinnovato perché l'azione caritativa sia rispondente ai bisogni



Ascolto, farsi prossimo e accompagnamento per crescere come Chiesa nella carità

DIOCESI L'Upg illustrerà tema e materiali dell'edizione 2026

Presentazione del Cre-Grest nella chiesa di San Francesco

■ Mancano ancora alcuni mesi all'attività estiva negli oratori della diocesi, ma è tempo di cominciare a prepararsi con cura per organizzarla al meglio.

L'edizione 2026 del Cre-Grest verrà presentata mercoledì prossimo alle 20.45 nella chiesa di San Francesco a Lodi: l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e degli oratori illustrerà nell'occasione il tema scelto per quest'anno e i materiali da utilizzare nel corso dell'attività estiva.

Il Cre-Grest verterà sulla figura di San Francesco: nel 2026 si celebrano gli ottocento anni dalla sua morte, e proprio in queste settimane ad Assisi avviene l'ostensione del suo corpo.

Alla serata del 25 marzo alla chiesa di San Francesco a Lodi, sono invitati in modo speciale i sacerdoti, i coordinatori del Grest, i seminaristi, gli educatori, le religiose, tutti gli adulti che verteranno attorno al Grest stesso.

Il manuale pensato a livello regionale ha scelto quattro focus e su questi sono proposti preghiera, laboratori, giochi e attività a tema. Nella serata del 25 marzo, che si concluderà poi al Collegio vescovile, si parlerà anche della formazione degli animatori e del "mandato", quel momento diocesano in cui il vescovo li invia a porsi accanto ai più piccoli e al loro servizio. ■



CAPPELLA PALATINA

Preghiera e ascolto della Parola di Dio

■ Una mattinata di ritiro e riflessione per i partecipanti al Corso di formazione laicale e per i Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti. L'invito arriva dal vescovo Maurizio, che sottolinea l'importanza dell'iniziativa «in preparazione alla Pasqua e a integrazione del percorso culturale avviato». L'appuntamento è per questa mattina, sabato 21 marzo, alla Casa vescovile con la celebrazione delle Lodi alle 9.30 nella rinnovata Cappella Palatina, seguita dalla meditazione a cura di don Luca Violoni, parroco di San Giuliano Milanese, che interverrà sul tema "Alla scuola dello Spirito: fede, cultura e servizio". L'adorazione eucaristica, la recita dell'Ora Media e la benedizione nella cripta della Cattedrale concluderanno la mattinata.

DOMANI IN DUOMO

Carità quaresimale, le offerte al vescovo

■ Domani pomeriggio alle 18 il vescovo Maurizio presiederà in cattedrale la Santa Messa nella quinta Domenica di Quaresima, nella quale verranno consegnate al pastore della diocesi le offerte raccolte nelle parrocchie lo scorso 15 marzo, domenica tradizionalmente dedicata alla carità quaresimale. Quest'anno il tema era "Abitare la carità" con l'impegno diocesano per il diritto all'abitare, invitando ciascuno a sostenere, con gesti piccoli e grandi, le persone che vivono un'emergenza abitativa permanente. Prima della celebrazione in Cattedrale, monsignor Malvestiti incontrerà alle 16.30 al Collegio vescovile i rappresentanti dei Consigli degli Affari economici e del Sovvenire delle parrocchie della diocesi.

DOMANI A LODI

Seconda festa per i cresimandi



■ Un cuore acceso dalla carità. Domenica scorsa il vescovo Maurizio ha incontrato 800 cresimandi di Lodi e dei vicariati di Lodi Vecchio, San Martino in Strada, Sant'Angelo e delle parrocchie di Casale e Zorlesco, durante una festa illuminata dalla luce della carità. Nella cornice dell'auditorium Tiziani Zalli del Banco Bpm i ragazzi, con i loro catechisti, hanno vissuto un pomeriggio di condivisione e partecipazione, che ha permesso di rinnovare la fede e la speranza. Domani, domenica 22 marzo, è previsto il secondo appuntamento sempre con la partecipazione del vescovo: toccherà ai cresimandi dei vicariati di Casalpusterleno, Codogno e Spino d'Adda-Paullo. Anche in questo caso la festa inizierà alle 15.

IN COMUNIONE

I Canonici per le parrocchie

■ Il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. In quella che va dal 23 al 28 marzo i Canonici pregheranno per le parrocchie di **San Rocco** e **Santa Maria Maddalena** in Lodi.

L'ESPERIENZA Anche un centinaio di ragazzi del Msac di Lodi alla Scuola di formazione che ha riunito a Montesilvano oltre 2mila giovani

Gli studenti Ac riflettono su comunità e scuola

■ Ci sono esperienze che non finiscono quando si concludono, ma continuano a risuonare anche dopo il ritorno a casa, cambiando lo sguardo con cui si affronta la quotidianità. È questo il segno lasciato dall'SFS 2026, la Scuola di formazione per studenti, che ha riunito a Montesilvano, tra il 13 e il 15 marzo, oltre 2mila giovani provenienti da tutta Italia, tra cui 101 ragazzi/e del Movimento studenti di Azione cattolica (Msac) di Lodi. Tre giorni in cui la scuola non è stata solo un luogo da frequentare, ma qualcosa da interrogare, da mettere in discussione e da immaginare in maniera nuova. Laboratori, dibattiti e momenti di confronto ci hanno offerto l'occasione di riflettere su cosa significhi essere studenti oggi e su quale scuola vogliamo costru-

re insieme. I workshop — pensiero critico, intelligenza emotiva, cittadinanza attiva, competenze digitali, consapevolezza finanziaria e coscienza sociale — hanno rappresentato il cuore dell'esperienza: spazi per sperimentare nuovi modi di apprendere, sviluppare competenze oltre i programmi tradizionali ed assumersi responsabilità concrete. Confrontarsi con studenti di diverse realtà ha ampliato il nostro punto di vista, rendendoci più consapevoli del valore della collaborazione autentica e della partecipazione. Gli interventi degli ospiti hanno arricchito l'esperienza. Silvia Boccardi ha ricordato l'importanza dell'ascolto, un atto di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, e ci ha invitato a coltivare un pensiero critico autentico da



portare dentro e fuori dalla scuola. Arturo Mariani ha parlato di sincerità e autenticità, invitandoci a considerare le difficoltà come parte del percorso di crescita e a mostrarsi per ciò che siamo. Questi insegnamenti si intrecciano perfettamente con il motto del Msac, "I care": ciò che ci sta a cuore comprende anche le responsabilità verso la comunità e la scuola in cui

viviamo. Prendersi cura non significa solo agire, ma sentire; la partecipazione nasce dal cuore, e le piccole scelte quotidiane sono ciò che costruisce una comunità viva. Ciò che resta è ciò che decidiamo di portare con noi ogni giorno. Il titolo di questa nona edizione dell'SFS, High Hopes, non è stato solo un invito a sognare in grande, ma anche a prendersi sul serio: immaginare

una scuola migliore assumendosi la responsabilità di cambiarla, almeno in parte, ogni giorno; con la convinzione che, con impegno condiviso, sia possibile costruire, passo dopo passo, la scuola in cui crediamo. Un particolare ringraziamento va a coloro che ci hanno supportato in questa esperienza. ■

Le Segretarie e l'equipe di Msac Lodi

CAMAIRAGO Mercoledì 25 marzo il pastore della diocesi presiederà l'Eucarestia alle 16

Annunciazione, la Santa Messa con il vescovo al santuario

Un appuntamento di fede per rafforzare il legame spirituale tra la comunità e lo storico luogo di devozione

■ Camairago celebra la solennità dell'Annunciazione al santuario della Madonna della fontana con il vescovo Maurizio

La presenza storica della famiglia Borromeo nel territorio e la tradizione legata a San Carlo Borromeo — che, secondo quanto tramandato e raffigurato nei dipinti, si sarebbe dissetato alla fonte prodigiosa durante le visite ai suoi parenti — continuano a rappresentare un elemento identitario forte per la comunità di Camairago e dei paesi limitrofi.

In questo contesto di fede e memoria, mercoledì 25 marzo la comunità della Bassa Lodigiana si prepara a vivere la solennità dell'Annunciazione presso il santuario della Madonna della Fontana. Un appuntamento particolarmente significativo, che vedrà la presenza del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, segno di vicinanza e incoraggiamento per un territorio che guar-

da con speranza alla rinascita del proprio santuario. Il pastore della diocesi presiederà la Santa Messa alle ore 16 (in precedenza alle ore 15.30 è prevista la recita del Rosario), concelebrata dal parroco don Alessandro Lanzani e dal collaboratore don Eusebio Cozma. Sono invitate a partecipare tutte le comunità della realtà pastorale che comprende Maleo, Cavacurta e Camairago in un momento di comunione ecclesiale particolarmente sentito.

Al termine della celebrazione sarà impartita la benedizione con la reliquia della Vergine Maria, venerata come Madonna della Fontana, rafforzando così il legame spirituale tra i fedeli e questo luogo di devozione.

Il sacello del santuario, chiuso nel 2022 a causa di gravi problemi di staticità legati alla falda acquifera, si avvia ora verso una nuova fase. Dopo anni complessi e numerose difficoltà, è infatti prevista per il prossimo 10 maggio, alle ore 15, l'inaugurazione ufficiale del sacello restaurato, nuovamente alla presenza del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti.

Le celebrazioni proseguiran-



no poi il 31 maggio, a conclusione del mese mariano, con una Santa Messa presieduta da monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto della Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo e di membro del Dicastero per la Dottrina della Fede, noto estimatore e devoto del santuario lodigiano.

Nei prossimi giorni sarà reso

noto il calendario completo dei festeggiamenti, mentre continua l'impegno della comunità nella raccolta fondi a sostegno dei lavori di restauro.

Un segno concreto di partecipazione e affetto verso un luogo che, tra storia, tradizione e fede, rappresenta un punto di riferimento per tutto il territorio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVENAGO



Il santuario Madonna della Costa

Monsignor Malvestiti alla Madonna della Costa

■ La comunità di Cavenago accoglierà il vescovo Maurizio nel giorno della Fiera del fiore. Sarà infatti il pastore della diocesi domani mattina a presiedere la celebrazione delle 10.30 al santuario della Madonna della Costa. Ogni anno l'arrivo della primavera porta numerosi fedeli a partecipare all'appuntamento organizzato da parrocchia, Comune e associazioni di volontariato proprio nelle aree pertinenti alla del secolare edificio di culto. E domani, la celebrazione di metà mattina vedrà raggiungere Cavenago appunto il vescovo Maurizio. Accolto dal corpo bandistico Orsomando di Casale, monsignor Malvestiti a conclusione della Messa avrà modo di conoscere anche i comunicandi e i cresimandi: come da tradizione infatti nel giorno della Fiera del fiore alla comunità vengono presentati i giovani e giovanissimi che da lì ad un mese circa riceveranno i Sacramenti. Domani però, mentre il sagrato e le aree limitrofe si animeranno, saranno diversi i momenti di preghiera e riflessione all'interno del santuario: prima della Messa delle 10.30 un'altra celebrazione è prevista alle 8, mentre il Rosario verrà recitato alle 15 e alle 16, alle 16.45 verrà esposto il Santissimo Sacramento, alle 17 sono previsti i secondi Vespri con benedizione eucaristica, che precederanno l'ultima Messa di giornata delle 17.30. Oggi invece le celebrazioni prefestive, entrambe al santuario, si terranno alle 16 e alle 18. La Fiera del fiore segna anche la ripresa dell'attività costante al santuario della Madonna della Costa visto che l'arrivo della primavera porta alla ripresa delle celebrazioni settimanali almeno sino al mese di settembre, momento in cui invece inizierà a ridursi il numero delle funzioni a favore del ritorno in chiesa parrocchiale. ■

Nicola Agosti

LA FESTA Con la processione di stasera parte la serie di iniziative per l'Annunciazione che coinvolge tutto il paese

Da Mulazzano a Roncomarzo, la fiaccolata apre le celebrazioni

■ Con le fiaccole accese, a piedi dall'oratorio di Mulazzano al santuario di Roncomarzo, alla vigilia della festa dell'Annunciazione: questa sera Mulazzano vivrà uno dei momenti più sentiti dell'anno. La fiaccolata fino a Roncomarzo con partenza dall'oratorio infatti è l'occasione in cui la comunità si affida a Maria e in cui ciascuno porta in cuore i desideri e i dolori, le apprensioni e le speranze proprie e dei familiari e dell'intera comunità. E questo 2026 è la prima volta per don Marco Vacchini per presiedere la fiaccolata come parroco di Mulazzano e Cassino, ma anche di Quartiano e Cervignano. L'appuntamento per tutti è per questa sera, sabato 21 marzo, alle 20.45 nel cortile dell'oratorio; dopo l'accensione delle fiaccole ci si

recherà in preghiera verso il santuario di Roncomarzo, dove all'arrivo si potrà partecipare all'elevazione spirituale diretta dal maestro Giuseppe Boselli.

Sono questi i giorni della festa del santuario di Roncomarzo, evento che vivrà il suo culmine mercoledì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione. Domani, domenica 22 marzo, alle 20.45 al santuario ci sarà la preghiera del Rosario. Lunedì 23 alle 20.30 il Rosario, alle 20.45 la Messa, presieduta da don Manuele Veronesi, sacerdote del vicariato di Paullo che da seminarista aveva prestato servizio a Mulazzano. Martedì 24 marzo alle 20.30 si pregherà il Rosario e alle 20.45 la Santa Messa solenne sarà presieduta da don Luca Pomati, padre spirituale del

Seminario; animerà il coro di Cassino d'Alberi. Mercoledì 25 per tutta la giornata al santuario si succederanno preghiera e celebrazioni: alle 9.30 l'Ufficio delle Letture con le Lodi mattutine; alle 10 il Rosario con i misteri della gioia; alle 10.30 la Santa Messa solenne presieduta dal parroco, don Marco Vacchini, e animata dal coro di Cervignano e Quartiano; dalle 14.30 alle 16, ogni mezz'ora, la recita del Rosario; alle 16.30 il Vespri, alle 17 la benedizione dei bambini e dei ragazzi. Alle 17.30 la Santa Messa sarà presieduta da don Daniele Cabisto, anch'egli collaboratore a Mulazzano durante gli anni del Seminario (anima il coro di Valera Fratta e Marudo). Alle 20.30 il Rosario e alle 20.45 del 25 marzo la Messa solenne,

Interno del santuario della Annunciazione di Maria Santissima a Roncomarzo



presieduta dal parroco e animata dal coro di Mulazzano. Per l'intera giornata sarà presente la bancarella con oggetti religiosi. Il santuario di Roncomarzo è aperto tutte le domeniche e nelle feste liturgiche: da marzo ad ottobre dalle 15 alle 18, in inverno dalle 14 alle 16.30. ■

Raffaella Bianchi

IL VIAGGIO Alla scoperta di paesaggi mozzafiato fra altopiani desertici e vette innevate per arrivare a Marrakech

Dopo Casablanca, Rabat e Tangeri è stata la volta di **Fez**: un tuffo nel vero Marocco con le sue contraddizioni tra moderno e medioevale. Il palazzo Reale, la Medina che è la più grande ed articolata del mondo e che offre di tutto e di più: dai negozi di tessuti agli hammam, dalle ceramiche alle concerie che sono un'esperienza straordinaria da non perdere... Un vero formicaio laborioso che fa vivere un tripudio di colori e di odori che non possono non lasciare il segno. Lasciamo Fez e ci avventuriamo in un lungo viaggio in bus che ci ha portati attraverso la "Svizzera marocchina" (1660 mt. s.l.m.) ad incontrare paesaggi inimmaginabili tra foreste di cedri, scimmie mansuete e socievoli e neve ai bordi delle strade, nonché vette ancor più alte abbondantemente innevate. In questo tratto siamo arrivati a 2200 mt. s.l.m. Per poi scendere sull'altopiano (1400) desertico di **Erfoud** (la capitale dei datteri) e da qui a **Merzouga** ai

piedi delle Dune da dove, chi sui dromedari, chi in jeep, abbiamo raggiunto il campo tendato per la notte sotto le stelle... viste si ma... si sa che siamo un gruppo speciale, fonte di benedizione per chi ci incontra, sicché nella notte è piovuto tanto come non mai e, se da una parte ciò ci ha impedito di vedere l'alba, dall'altra il deserto fiorito e la gioia dei locali per la pioggia ci hanno ripagato! È la volta di **Tinghir** con le meravigliose gole lavorate nei millenni dall'erosione dell'acqua e del vento e attraversando paesaggi e villaggi che sanno di "altri tempi" giungiamo a **Ouarzazate**: l' Hollywood marocchina! Sosta alla Kasbah di Ait Ben Haddou, dove è stato girato il film "il Gladiatore": un tuffo nel passato in tutti i sensi! Tra paesaggi mozzafiato arriviamo a Marrakech (2 milioni di abitanti), forse la meta più conosciuta del Marocco, ma che non finisce di stupire chiunque la vede: un tripudio di gente, di negozi, di vita che esplode nelle forme più strane: incantatori di serpenti, cavadenti, scimmie che ballano... e che più ne ha più ne metta. È anche una città in grande espansione a livello internazionale con 12 campi di golf ed abitazioni lussuose in continua costruzione. A Marrakech incontriamo anche le figure esemplari dei Santi martiri francescani, qui decapitati il 16 gennaio 1220. Coloro che hanno ispirato Sant'Antonio di Padova a farsi francescano a sua volta ed evangelizzare il nostro Nord Est d'Italia. Celebrare nella chiesa a loro dedicata e che la tradizione vuole sorgere sul luogo del martirio è stato emozionante e motivo di riflessione per tutti noi.



Nel cuore del Marocco tra storia, fede e cultura



È l'unica parrocchia cristiano-cattolica della città e raccoglie circa 500 persone svolgendo anche un grande impegno nel sociale attraverso la Caritas. Quattro frati di diverse nazionalità che muovono un po' tutte le attività. Grazie all'Ufficio pellegrinaggi e a don Stefano che hanno ideato il viaggio; grazie a Luca della Paullum Viaggi che ha minuziosamente preparato l'itinerario e ci ha seguito giorno dopo giorno alleviando imprevisti e fatiche; grazie ai nostri angeli custodi locali Hicham e Hassan con gli autisti ed i tecnici locali che ci hanno fatto sentire a casa; ed infine grazie a tutti i 73 partecipanti che con pazienza e comprensione hanno contribuito alla riuscita giorno dopo giorno del viaggio stesso. Che dire? Viaggiare rimane sempre l'esperienza più arricchente ed interessante della vita. Fatto poi con amici e con un "filtro" che è la nostra fede, ancor di più! Allora: a presto! ■

don Renato Fiazza

LE TESTIMONIANZE «Meravigliosa immersione in ambienti e umanità diversi»

«L'esperienza è stata un'opportunità per respirare il bello delle differenze»

Si concluderà questa mattina, con il ritorno in Italia, il viaggio in Marocco del gruppo di lodigiani. A vivere con loro questa esperienza anche **don Gianfranco Rossi**, tornato nel Paese del Nord Africa per la seconda volta: «A distanza di vent'anni ho trovato una Nazione profondamente cambiata. Una trasformazione che rende migliore la vita anche se c'è ancora molto da fare. Ho condiviso con le persone che hanno partecipato a questa esperienza di viaggio le varie sensazioni. Una valutazione positiva sia per la familiarità subito dimostrata come anche per la fraternità condivisa. È bello saper "leggere" le pagine della vita del mondo per arrivare a chiudere il libro soddisfatti per questa avvincente possibilità di conoscere la realtà nella sua molteplicità e problematicità». Per **monsignor Giuseppe**



Ponzone il Marocco «mi richiama le colline toscane, le località montane delle Alpi, i colori del Burkina Faso, lo scorrere delle acque nelle gole profonde del Brasile... la natura tutta uguale e tutta diversa! Così anche le opere degli uomini, i custodi del creato che in modo uguale e differente lo governano e anche lo sfruttano. Soprattutto però il Marocco mi fa capire le persone che, provenendo da queste terre, incontro in par-

rocchia che con grande spirito religioso si mettono al servizio dei più poveri, degli anziani e degli infermi nelle nostre case: la religione è rivelazione di fraternità vera! Dio invocato e riconosciuto con differenti modalità è uno e ci vuole in pace tra fratelli diversi». «Questo viaggio è stato una meravigliosa immersione in paesaggi e umanità "diversi" mediati con maestria da un grande comunicatore, Isham: la nostra guida ha trovato sempre la chiave giusta per introdurci a una lettura il più possibile autentica e critica di entrambi», il commento di **Stefania Landi**. Per **Beppe** e **Giusy Cambiè** «un viaggio come questo è l'occasione per respirare la bellezza delle differenze, a partire dalla vastità dei panorami, dall'essenzialità che traspare da volti e storie, perfino dalle abitazioni, che paiono frutti stentati di una terra aspra e di persone che l'hanno tenacemente domata, fino alle evidenze di percorsi socioculturali e religiosi non assimilabili ai nostri, ma che ci provocano al confronto e comunque al rispetto». ■

MONDIALITÀ Dalla Costa d'Avorio a Gorizia: la testimonianza di don Joseph N'zi fra impegno pastorale e studi

«Ho scelto la vita missionaria, andare dove il Signore mi manda»

di **Eugenio Lombardo**

Don Joseph N'zi attualmente presta il proprio servizio pastorale nella comunità ecclesiale di Gorizia: è un giovane prete, trentasettenne originario della Costa d'Avorio, proveniente dalla diocesi di Yamoussoukro, al centro del Paese.

Sin dalle prime battute mi è istintivamente simpatico: spontaneo, aperto, ma al tempo stesso diplomatico, e scherzando, ma non troppo, gli pronostico una luminosa carriera nelle gerarchie cattoliche, magari un giorno potrò vantarmi di avere un amico cardinale, o forse un gradino in più.

Ma non le manca, pochino pochino, la Costa d'Avorio?

«Certo, che mi manca! È un Paese molto bello, che merita di essere conosciuto: la sua cultura, il suo modo di vivere, di interessare le relazioni, come l'incontrarsi senza troppe formalità. Ma io ho scelto la via missionaria, andare dove il Signore manda: quindi sono contento di essere a Gorizia. Mi trovo bene qui».

Com'era Joseph da bambino?

«Molto normale. Anche vivace. Ho avuto la grazia e la fortuna di crescere in una famiglia cattolica. Mio padre ci ha sempre sollecitato ad andare a Messa: su questo aspetto è sempre stato intransigente. Posso dire che è anche grazie a lui che sono diventato quello che sono oggi, e gli sono profondamente grato».

Non mi dica che sin da bambino pensava già di farsi prete?

«No, avevo i sogni di tutti gli altri bambini: volevo fare il calciatore; l'allenatore mi aveva provato in tutti i ruoli, compreso quello del portiere: ma a me in effetti piaceva giocare in avanti, da attaccante, e fare gol».

Poi c'è stato il periodo in cui volevo diventare architetto, e anche quello di essere un magistrato. Al tempo stesso, chissà se era un indizio, mi piaceva fare il chierichetto. Anzi, ricordo un particolare a questo proposito».

Cioè?

«Una volta ho servito la Messa aiutando un prete anziano, molto anziano. Era così stanco che più che chierichetto ho avuto la sensazione di essere un concelebante. Mi piacque molto quella sensazione, tanto da confidare ad un prete più giovane».



Don Joseph N'zi è un sacerdote della Costa d'Avorio impegnato a Gorizia

Vuole forse dirmi che aveva intuito quale potesse essere la sua strada?

«Su queste e altre sensazioni ho approfondito il mio percorso vocazionale. A 18 anni ho presentato il test d'ingresso al seminario. Solo in quell'occasione ne parlai con mio padre».

E lui come reagì?

«In modo naturale, senza sminuire quel momento o caricarlo d'enfasi. Ricordo che il suo sguardo su di me fu particolare, come volesse capire la profondità della mia convinzione, e che non fosse un capriccio da ragazzo. Mia madre, invece, all'inizio manifestò la sua scontentezza per questa scelta: aveva altri progetti, evidentemente. Ma dopo è stata

contenta anche lei».

Una cosa è immaginare il seminario da fuori, un altro viverlo da dentro, è corretto?

«Vero. Io, ad esempio, lo immaginavo come l'anticamera del Paradiso, con la possibilità di divenire santi già in terra. Ma non era così. Mi ritrovai con tanti ragazzi, ciascuno con la propria storia, e vissuti tanto diversi tra loro. Vivere in comunità non era ritrovarsi in un luogo angelico. Però è lì che ho compreso come sia proprio dalle differenze che si sviluppa una concreta comunità».

Lei alla meta c'è arrivato, ma suppongo che altri abbiano mollato.

«Per fortuna il seminario è quel

luogo dove si può verificare la profondità della propria vocazione. Un mio caro amico ha deciso volontariamente e liberamente di mollare dopo quattro anni. Siamo rimasti in contatto, la vocazione può manifestarsi in ambito differente dal sacerdozio pur vivendo la propria fede con grande intensità. In ogni caso, nessun giudizio negativo da parte mia sulla sua rinuncia, ci sarebbe mancato altro!».

Lei, invece, don Joseph, granitico: mai un momento di dubbio?

«Almeno un paio: quando sono salito sul pullman che mi portava al seminario, perché lì ho visto che davvero un percorso stava per avviarsi, e non solo quello di un mezzo pubblico! In quel momento ho avuto paura. Dopo il primo anno di seminario volevo tornare indietro. E poi anche alla fine della formazione, all'ultimo anno: in questo caso era, piuttosto, un'ansia, ma superata grazie ai miei accompagnatori spirituali».

Primo incarico?

«Sono stato ordinato sacerdote il 28 gennaio 2017 e il mio iniziale incarico è stato nella parrocchia Cattedrale di Yamoussoukro, dove mi sono occupato della pastorale per i bambini e per i giovani. Sono rimasto lì tre anni, praticamente sino al 2020».

E dopo?

«Sono stato mandato in Italia, a Gorizia. Praticamente, da quando sono stato ordinato, ho vissuto più in Italia che non nel mio Paese».

Ma dove si trova in particolare?

«Sono stato assegnato alla parrocchia di Cormons. E nel frattempo studio per la tesi di dottorato: in Liturgia Pastorale, con riferimento ai riti di iniziazione cristiana in Costa d'Avorio».

E come sono stati gli inizi nel Friuli?

«Complicati, perché c'era l'epidemia del Covid: le persone non uscivano da casa, mi mancava molto stringere rapporti, relazioni umane».

In generale, credo siamo un popolo tanto più chiuso rispetto a quello africano.

«Forse, però io sento che anche la gente di qui mi vuole bene e questo mi basta».

Anche a livello di partecipazione rispetto alle iniziative della Chiesa ci

saranno tante differenze: qui da noi i ragazzini dopo la Cresima, ammesso che ci arrivino, per lo più scompaiono. «Non credo sia questo il punto. Anche da noi a volte si fa fatica a farli proseguire, i ragazzi. Però quella africana è una Chiesa giovane, la prima evangelizzazione è avvenuta 130 anni fa, è come se vivessimo ancora sulle ali dell'entusiasmo di essere una comunità nuova. Imparagonabile con la esperienza millenaria delle vostre realtà, dove si avvertono i segni della fatica del tempo».

Dalle nostre parti, seppure per la politica, c'è un detto: largo ai giovani!

«La Chiesa è di tutti: bambini, giovani, anziani. La gioventù è una risorsa. E io credo che il primo giovane sia proprio lo Spirito Santo. Pensiamo ad ascoltare e dare più spazio allo Spirito Santo e la Chiesa camminerà meglio».

La Chiesa in Africa da quale fermento è attraversata? A volte ho avuto la sensazione di una realtà molto attratta dai riti, dalle forme, e inevitabilmente rigida.

«Il mondo è diventato come un grande villaggio; tutte le culture oggi s'incontrano e s'intrecciano. La comunità africana è aperta alla modernità e alle espressioni occidentali, ma le tradizioni, i valori umani rimangono anche forti. La comunità cattolica universale ha anche essa una precisa regola, e questa coincide con la Parola di Dio e il bene dell'uomo».

A proposito di bene con la B maiuscola, sa che io ho scritto un libro sul Paradiso? Lei ci crede nell'Aldilà?

«Certamente, come prete e come africano. Noi crediamo molto in questa dimensione, fortemente ambita anche nella religione più tradizionale: da noi c'è il culto degli antenati, chi si comporta bene raggiunge i propri cari, almeno coloro che hanno espresso la loro permanenza terrena in modo lodevole, vivendo così la successiva vita eterna in una dimensione di pace, tranquillità e felicità».

Con quale augurio possiamo chiudere questa nostra chiacchierata?

«Con la speranza di una nuova evangelizzazione. Occorre sperimentare nuove forme di coinvolgimento: non aspettare in sagrestia o negli uffici che i giovani vengano da noi, ma essere noi per primi ad andarci a cercare. Queste nuove frontiere riguardano anche l'Occidente».

Non è più come prima, allorché nel fare riferimento all'evangelizzazione vi si accostava l'Africa. Oggi questo tema riguarda il mondo. E noi, come Chiesa cattolica, dobbiamo essere in grado di raccogliere questa nuova sfida». ■